

Si svolgerà a ottobre tra Modena, Carpi e Vignola. Con ospiti alcuni registi di culto: Etchells e Hermanis in primis

# Teatro: la voce, i corpi, la solitudine

*Al festival «Vie» uno sguardo internazionale e (spietato) sul mondo*

Mostri e solitudine. Ragazzi che ci scrutano e adolescenti guerrieri. Discese all'inferno e nella follia. Il cibo e la penuria. La poesia, la voce, i corpi. Sprazzi, immagini da un festival pieno di spettacoli, di domande sul mondo che ci circonda, sui linguaggi per formulare lo smarrimento, l'inquietudine. La terza edizione di «Vie Scena Contemporanea Festival» si svolgerà dal 12 al 20 ottobre nei teatri di Modena, ma anche nella piazza di Carpi e nella Rocca di Vignola. Si schiera decisamente nel campo del contemporaneo, offrendo un appuntamento imperdibile per gli appassionati e andando a cercare un pubblico nuovo anche in luoghi non teatrali con performance coinvolgenti, dibattiti, laboratori (di Giovanna Marini e César Brie, tra gli altri).

Presenta i lavori di alcuni originali protagonisti della scena internazionale, dà ampio spazio alla ricerca italiana, offre una panoramica della creatività della nostra regione. Il simbolo grafico di «Vie» è una sirena. Forse perché il teatro, come le sensuali cantatrici, ammalia, scatena le fantasie più segrete, rovista a fondo lo spettatore, chiedendogli di abbandonare le sicurezze, di mettersi in gioco. Non si potrà non farlo di fronte a *That Night Follows Day* di Tim Etchells, il regista dei Forced Entertainment, qui prestato alla compagnia belga Victoria.

Inaugura la kermesse al teatro Storchi (il 12 alle 20.30) con 17 ragazzini dagli 8 ai 14 anni che «guardano» gli adulti, mettendo in discussione la nostra cura nei loro confronti, la nostra ansia pedagogica. Strepitoso è *Sonja*, del nuovo astro quarantenne della regia del nord Europa, il lettone Alvis Hermanis. Un viaggio dentro la solitudine attraverso il potere trasfigurante

te del gioco teatrale, per arrivare vicino al dolore e all'umile eroismo dell'essere umano (il 12 a Ponte Alto, Modena, alle 22.30). Sempre il 12 sarà presentato il lavoro in musica dello svizzero Stefan Oertli sulle nostre mostruosità, nato in una residenza al Teatro delle Passioni. Molti sono i *work in progress*, perché il teatro non è da consumare: è ricerca lenta, accumulo di visioni.

Arriverà il 14 Via Negativa, un ensemble di artisti sloveni di differenti discipline già segnalatosi alla Biennale di Castellucci, con una tappa del suo polittico sui vizi capitali (*L'invidia*). Lo stesso Castellucci presenterà a Ponte Alto, dal 18, il primo abbozzo, dedicato all'*Inferno*, della trilogia sulla *Divina Commedia* con cui sarà presente ad Avignone 2008. Altri nomi di rilievo sono Raimund Hoghe, Danio

Manfredini, Emmanuelle Huynh, Mariangela Gualtieri, i giovani Ortographe, Virgilio Sieni e Sandro Lombardi, Chiara Guidi e Scott Gibbons. Da non perdere, in chiusura, *l'Ubu Buur* delle Albe, questa volta con giovanissimi senegalesi, e la rilettura del *Capitale* di Marx dei Rimini Protokoll, una compagnia tedesca che inventa macchine teatrali destabilizzanti con non-professionisti. Ha ragione Pie-

tro Valenti — direttore del festival e di Emilia Romagna Teatro, che lo produce insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena — a essere orgoglioso e infuriato. Orgoglioso perché «raccolgiamo i frutti di un'attenzione agli artisti più innovativi e al pubblico che data dagli anni '80». Infuriato perché «il festival nazionale del teatro di Napoli costa cinque volte Vie e non ha un programma di questa caratura. Lo stato dovrebbe accorgersi di più di quello che facciamo in questa regione». Il cartellone completo è consultabile sul sito [www.emiliaromagnateatro.com](http://www.emiliaromagnateatro.com).

Massimo Marino

